



la Repubblica

Digital Club: nelle scuole d'Italia per sognare in grande, combattendo bullismo e fake news

Con Giacomo Mazzariol, Astrolinda (Linda Raimondo), Raffaele Capperi nelle scuole di Torre Annunziata (Na), Torino, Roma. Un progetto per creare una comunità di giovani più consapevoli dei diritti digitali, all'interno di "Digitali e Uguali", l'iniziativa di Gruppo Yoox con Gedi, Fondazione Golinelli e Specchio d'Italia Onlus per una raccolta fondi per dotare di pc le scuole e colmare il digital divide

Potrebbe diventare – o forse lo è già – il Club più affollato d'Italia. Ci sono migliaia di ragazzi e ragazze che hanno scoperto che si possono rivendicare pari opportunità nella vita quotidiana, ci sono i loro docenti che evidentemente glie lo spiegano tutti i giorni con il modo di lavorare nelle scuole, e ci sono – appunto – le scuole, spesso in quartieri complicati ma che proprio per questo appaiono incubatori di vitalità e contraddizioni. Potremmo dire – si rischia di sfiorare la retorica, ma va bene – che si sta formando idealmente una grande comunità intorno all'iniziativa "Digitali e Uguali".

L'idea del Gruppo Yoox con Gedi, Fondazione Golinelli e Specchio d'Italia Onlus, di lanciare una campagna di raccolta fondi per distribuire computer nelle scuole, sta producendo anche questo: l'affermazione di un possibile "diritto digitale" per tutti che unisce i tanti Istituti in Italia in cui quei computer sono arrivati (e continuano ad arrivare, i numeri parlano da soli: la raccolta è a un passo dai 400mila euro e sono già stati distribuiti 1500 laptop). Ma, soprattutto, mostra che esiste – eccome – il bello del web. Ci sono gli *hater*, c'è il cyberbullismo, molto più pericoloso di quello da strada, c'è il rischio di dipendenza fino all'auto isolamento, ma ci sono soprattutto un mondo di opportunità e conoscenze che attraverso quella rete si possono cogliere.

Siamo andati a raccontarle in tre scuole di questo nuovo Digital club. Con tre protagonisti che ne sono una testimonianza con la loro stessa storia. Ma poi, al bilancio finale, i protagonisti veri stavano senza dubbio seduti sui banchi. Esperienze bellissime riassunte, per quanto è possibile, in questi video.

Giacomo Mazzariol nell'Istituto Comprensivo Leopardi di Torre Annunziata, nella Napoli senza soluzione di continuità sul Golfo. "Torre Annunziata Sud", precisano i docenti e non c'è bisogno di altre spiegazioni. Così come è inutile spiegare quanto conta una scuola che esplose di attività e alla quale serviva davvero poter distribuire quei computer in più.

"Mio fratello rincorre i dinosauri", il libro che ha reso famoso prima sul web e poi ovunque Mazzariol, era catalogato nella biblioteca e ben stropicciato. Quasi tutti avevano visto il film. Si inizia dalla discussione sui rischi delle "fake news" e si arriva ad una combattutissima gara "notizie vere – notizie false dal web" che coinvolge anche i docenti. Fuori dai finestrini, il Vesuvio.

E proprio a parlare di opportunità siamo andati a Torino. Istituto Majorana nella periferia ordinata, grande viale alberato che finisce nei campi e inquadra le Alpi ancora innevate. Accanto alla scuola un capannone industriale vuoto, poco più avanti gli striscioni di una azienda in crisi. Dentro,



ambienti organizzatissimi, lavagne digitali e gli sguardi indagatori di adolescenti a confronto – di fatto – con una di loro.

Linda Raimondo divenuta famosa sul web e poi in tv come Astrolinda, la giovanissima che vuole – e fa di tutto per – diventare astronauta, studia fisica, partecipa alle prime selezioni e lo racconta. Ma, dice subito, fino a due anni fa era lì tra i banchi e abita nella frazione di un paesino nella provincia. Da dove è arrivata più lontano, in rete appunto.

Per arrivare a Roma. Quadraro, che si può definire storico quartiere popolare. Un bel po' di anni li ha anche la scuola – l'Istituto Comprensivo Viale dei Consoli - grandissima, che accoglie con una teoria di coloratissimi murali alle pareti e una animazione incessante che sa molto di allegria. Il posto giusto per Raffaele Capperi, anche se appare molto agitato. Poi non lo sarà.

Una storia di disabilità combattute e in parte vinte, percorso di vita difficile e complicato – anzi, segnato – dal bullismo diretto o sul web. Spesso violento. Fino alla ribellione: ha usato lo stesso mezzo contro il suo “popolo di odiatori” e ha iniziato a raccontare tutto su TikTok. Seguitissimo, amatissimo, è diventato un simbolo. Accolto con un grande applauso da due classi che sono la fotografia perfetta dell'Italia multietnica.

Un diluvio di domande, racconti anche duri, studenti che hanno accennato a situazioni simili vissute in passato, regali e pure una canzone. Poi la foto di gruppo finale: “Raffaele, ora postala subito su TikTok”.